ANNO III. Udine 12 Febbraio 1865 N.° 6

LA INDUSTRIA
ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Domandiamo perdono ai nostri cortesi abbonati se la malattia del Redattore ci ha reso impossibile la pubblicazione del numero di domenica passata, e per indennizzarli almeno in parte abbiamo aumentata la materia del numero di quest' oggi.

La Redazione.

Udine 11 febbraio

La nostra piazza non ha presentato nella quindicina quell' attività che si mantenne per tutto il corso del mese passato. Non è a dire per questo che sia venuto meno il favore di cui hanno goduto in questi ultimi tempi le sete, che anzi si fa sempre più consistente l' opinione che gli attuali corsi debbano mantenersi fino all' avvicinarsi del nuovo raccolto; ma si scorge piuttosto che, almeno nella nostra provincia, la guerra delle sete va poco a poco a cessare *faute de combattants*.

Ed infatti le nostre rimanenze sono ormai ridotte a sì poca cosa da non meritar più la pena da pensarci. Qualche raro ammasso tenuto da speculatori che viene destinato nelle piazze di consumo, e qualche partita quà e là ancora in mano de' filandieri, tolgono la possibilità di veder animate le nostre transazioni.

Le trame in particolare mancano quasi affatto, e le poche balle che vengono di tratto in tratto dai filatoi sono portate via con avidità a prezzi molto sostenuti. Andarono vendute:

Lib.				
Lib. 1000	greggia	15/18 d.	a L.	29.50
» 1050	«	15/18 «	«	29.—
» 650	«	13/15 «	«	29.—
» 700	«	15/18 «	«	28.75
» 1000	trame	26/30 «	«	33.50

In questi ultimi giorni il nostro commercio venne per un momento scosso dalla notizia che si era divulgata sulla fede di qualche dispaccio d' America e che accennava a passi fatti nell' aggiustamento di quella vertenza, ma il disinganno non si fece tanto aspettare. Federali e confederati si vedono all' incontro disposti alla continuazione di quella guerra, e i nostri lettori devono conoscere che noi non abbiamo mai creduto alla possibilità di una vicina soluzione; e i nuovi vantaggi riportati dalle armate federali ci fanno maggiormente persuasi che non si deporranno le armi, se non coll' affrancamento della gente di colore, che è lo scopo precipuo, che che se ne dica, di quella guerra d' esterminio.

La nostra stagionatura ha registrato nella settimama chil. 1072.

Il sig. Carlo Darcès ci ha appoggiato la vendita delle sue sementi del Giappone di **prima riproduzione** confezionate in Lombardia, che si possono ritirare all' uffizio del giornale alle seguenti

Condizioni

Razza gialla a franchi 25 l' oncia
» verde » 20 »

oppure verso la metà del prezzo alla consegna del seme, e 12 p. % sul prodotto. Presso lo stesso officio si possono ispezionare i bozzoli che hanno prodotto la semente, e si garantisce la identica qualità esente da trivoltini.

Abbiamo letto con grande interesse un pregievolissimo opuscolo sul modo pratico di educare i bachi del Giappone, pubblicato recentemente a Torino per cura dell' egregio sig. C. Baroni, direttore del *Commercio Italiano* e membro di varie società di economia politica.

Noi vorremmo che questo libro fosse letto, riletto e a suo tempo consultato da tutti i coltivatori di bachi, perchè lo abbiamo trovato di una utilità incontrastabile e di assoluta necessità per qualunque che inprenda ad educare per la prima volta le razze del Giappone. Oltre al riassunto dei metodi più accurati usati al Giappone nell' allevamento dei bachi e di altre importantissime nozioni, contiene una guida pratica razionale per ben allevare e acclimatare il baco giapponese in Italia, attenendosi a quei precetti che il clima e le abitudini dei nostri coltivatori rendono facili ad attuare.

Nell' idea pertanto di giovare per quanto sta in noi al maggior sviluppo della nostra sericoltura, abbiamo pregato il distinto autore a mandarcene alcune copie, e come fummo assecondati, siamo ora in grado di offrirlo al pubblico al prezzo d' italiane L. 2. —

N.B. Vedasi gli annunzi alla quarta pagina.

Influenza educatrice del commercio sugli Stati

È tempo che il commercio, la cui azione benefica e profonda sull' organismo de' popoli si manifesta ogni giorno con opere portentose e con effetti stupendi, ottenga que' titoli di vera nobiltà che gli spettano e che ancora alcuni vorrebbero contrastargli.

Non solo è ormai invilita e derisa la massima già sì radicata negli animi spagnoleschi de' nostri antenati, che il commercio deroghi alla nobiltà, ma dai più si conosce che il commercio costituisce un altro e miglior patriziato, che deve all' iniziativa personale e alla virtù del lavoro e del risparmio la sua potenza.

Il commercio può per fermo considerarsi una delle *dignità* degli Stati, per dirla alla Vico, che dà valore anche agli altri argomenti della pubblica prosperità e della pubblica grandezza. Senza questa *dignità*, un popolo si trova segregato dalle altre genti, quindi povero, incolto e semi barbaro. Le genti, che traggono la propria sussistenza dalla sola pastorizia e dalla sola agricoltura, sono miserissime, e non hanno quasi storia, come quelle che non hanno contatti colla società civile sparsa sulla faccia del mondo, che si compone e si sviluppa mercè il simultaneo lavoro delle facoltà e forze dello spirito e delle facoltà e forze della natura. Un lavoro pigro e solitario non fomentato dagli scambi, e che non si spinge e si dilata in tutte le vie aperte al genio dell' uomo, non basta a produrre quella coesione d' elementi e quella gagliardezza e compattezza di poteri che formano le nazioni libere e felici.

Se pigliamo a considerare gli interessi umanitari, veggiamo il commercio promotore ardentissimo di fratellanza. Esso non solo costituisce un campo neutro ma quasi una pace perpetua ed universale, che anticipa quella invocata da Saint-Pierre e da Cobden.

Sappiamo che dagli sconquassi delle guerre molto si risentono gli scambi, ma sappiamo altresì che questi ritardano le guerre e le fanno meno crudeli, meno lunghe o meno disastrose. Che se, alcuna volta le stesse nazioni mercantili costituiscono l' ispirazione della guerra, i rapporti mercantili rimangono però sempre a tener fede che gli uomini sono destinati, in un tempo più o meno prossimo, a vivere concordi e pacifici.

Il commercio vive di una vasta cooperazione che non riconosce o poco riconosce i confini geografici. Nel suo regno, o diremo meglio nella sua repubblica, si confondono le linee inesorabili che nella politica dividono ancora e suddividono le varie schiatte ed i varii paesi.

Il commercio è il più durevole sostegno e la più solida base della fortuna di una nazione. La storia moderna della Spagna ci attesta che un popolo, il quale non cerca nelle industrie e nel commercio il principale fondamento del suo benessere e della sua gloria, non può toccare il vertice della prosperità, chè se anche giunge al colmo d' ogni bene, prestamente e vergognosamente declina. Non sono le conquiste improvvise e fittizie che assodano i regni, ma bensì quelle longanimi e durevoli che senza invadere un palmo di territorio altrui, e senza conoscere i soprusi e le prepotenze di cui si bruttarono e si bruttano gli eroi conquistatori, allargano gli spazii economici della patria, di cui svolgono le più intrinseche ricchezze e le più nobili ambizioni.

La monarchia spagnuola fu forse la più ricca, certo la più vasta che salutasse il sole, dal sole costantemente irradiata. Quasi non le bastasse il mondo antico, un nuovo mondo scoprì per essa un italiano; rigurgitava il denaro nella Spagna, il cui lusso sfrenato e le cui teatrali pompe empievano di meraviglia l' Europa. Fu per un secolo una festa continua illuminata dai roghi. Ma la festa cessò a un tratto. Per quali cagioni gli Spagnuoli mutarono in funebre antifona le parole rivolte loro a consolazione e ad omaggio? Queste cagioni si riassumono nella miseria verso le industrie ed i commerci. Dall' ozio fastoso provenne la vasta infezione e l' immenso disordine di quell' organismo che per reggere bisognava di più intrinseca e sostanziale attività. Negletto, anzi spregiato il lavoro, gli Spagnuoli si trassero sul capo peggior servitù di quella che andavano piantando nel mondo, e le paralitiche borie trovarono consenso nei paralitici terrori dell' indolenza. Le arti meccaniche erano state, durante la dominazione degli Arabi, l' occupazione degli Spagnuoli schiavi; e gli spagnuoli liberi tenevano a vile il lavoro come retaggio di schiavitù, non comprendevano ch' esso è strumento di libertà. I nobili castigliani giudicavano la mercatura un' *arte bugiarda*, essi cortigiani sempre e però sempre bugiardi.

Se la decadenza spagnuola commenda la virtù de commerci, mostrando i pessimi e irreparabili effetti che sopraffanno e disfanno quanti quelle virtù non curano, il sorgere continuo dell' Inghilterra glorifica alla sua volta una tanta virtù; la quale, comunque meno appaia, è più solida, più meritoria e più ardua d' altro lodatissimo. L' Inghilterra può attribuirsi quel proverbio toscano *chi più arde più splende*; essa molto splende perchè molto lavora, e con una produzione svariata, perfezionata e gigantesca nutre un mercato altrettanto vasto quanto florido. Che sarebbe l' Inghilterra senza i commerci? Ma potremmo altresì soggiungere — lode rara — che sarebbe de' commerci senza l' Inghilterra?

Quanta parte *d' educazione* occupi il commercio in un paese lo veggiamo precipuamente nella gran Bretagna. Colà il *self-government* gettò solidissime radici. La *sè reggenza* (per esprimerci italianamente) è il regno della spontaneità e dell' iniziativa; ora quanto più cresce lo spirito di responsabilità, tanto più si diffonde il concetto del dovere, tanto più s' impianta la buona morale.

Sotto questo aspetto il commercio è fomite di indipendenza. La scarsezza e il languore degli scambi traggono i cittadini a quella specie di accattonaggio legale, che trasforma le amministrazioni pubbliche in vasti seminari d' impiegati. L' infesta burocrazia è una sventura ed una macchia di quei paesi ove non esiste nè la forza, nè l' abitudine, nè il coraggio di reggersi da sè, di fare da sè i proprii affari e gli affari degli altri, di aprirsi una

via, molte vie in direzioni molteplici e intentate. Il commercio ha anch' esso i suoi impiegati, ma il maggior numero di questi s'educa alle audacie che fortificano il carattere o rimuovono da ogni maniera di debolezza.

Non si devono dimenticare gli oggetti meno buoni che offre il commercio; non si deve dimenticare che il denaro costituisce spesso una seduzione pericolosa; ma si deve riconoscere altresì, che, nel successo delle più liberali idee e nei trionfi della buona democrazia, lo spirito commerciale occupa uno de' principali posti.

(Dal Comm. Italiano)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 6 Febbraio

Gli affari delle sete continuano sempre in buona vista e l'aumento prosegue lentamente ma costantemente il suo cammino. Si può dire che i nostri prezzi vanno guadagnando da 1 a 2 franchi ogni quindicina, e sono sempre le greggie quelle che godono i primi onori. I lavorati procedono con maggior lentezza, ma il loro turno non può farsi tanto aspettare, ed arriverà necessariamente quando la fabbrica avrà trovato modo di sfogare almeno una parte delle sue stoffe.

Malgrado l'elevatezza degli attuali nostri prezzi, è generale opinione che il rialzo non abbia ancora detto la sua ultima parola, e si ritiene possibile un nuovo aumento di un 6 a 8 per % da qui al nuovo raccolto. A primo aspetto una tale idea sembra alquanto esagerata, ma quando si considera la riduzione delle nostre provviste e le poche risorse che possiamo ripromettercі dall'avvenire, non si può a meno di non credere a una nuova ripresa che s'inizierà il giorno in cui incominceranno gli acquisti di stoffe.

Alcune voci di pace venute d'America, tennero per qualche giorno agitato in diversi sensi il mondo commerciale. Ognuno si domandava e con ansietà quali sarebbero le immediate conseguenze d'una pacifica soluzione, e ciò che si poteva sperare o temere da un avvenimento di tanta importanza. La prima impressione fu ovunque eccessivamente favorevole; e alcuni dispacci di Milano e di qualche altro paese di produzione che vennero a sospender le vendite, provano a sufficienza che questa impressione era generale; ma la riflessione subentrò ben tosto.

Non è difficile il comprendere che una rivoluzione di questo genere non potrà mai effettuarsi senza produrre un considerevole ribasso sui cotoni e senza provocare di conseguenza una nuova crisi finanziaria della quale non è facile calcolarne la portata. Le ferite commerciali di ogni genere occasionate in America e in Europa da una guerra ad oltranza, che dura da quattro anni, sono troppo profonde perchè si possano istantaneamente rimarginare al semplice annunzio di una pace. Per rimediare a questi mali ci vuol tempo e lavoro proficuo.

Ed infatti la nostra piazza l'aveva compreso in questo modo; e senza lasciarsi trasportare dal primo movimento, come ora sono tre anni, aveva stimato prudente di attendere gli avvenimenti.

Se non che il telegrafo s'affrettò a smentire la notizia accolta con troppa facilità. Il Senato federale ha risolto che nessun negoziato o compromesso possa seguire prima della sommissione incondizionata dei separatisti; e dall'altro canto la camera dei confederati ha confermata la proposta di un indirizzo alle popolazioni, annunziando la continuazione della guerra. Siamo dunque ritornati allo *statu quo*, senza commozioni di sorta.

La fabbrica, stante l'aumento sui prezzi della materia prima, eseguisce in buone condizioni le consegne degli ordini pella stagione di primavera, ma le vendite sul banco sono molto limitate e piuttosto difficili; ed è per questo che i fabbricanti non si danno certa fretta di pensare a nuovi acquisti.

Ci affrettiamo a pubblicare il seguente documento che togliamo dal *Moniteur des Soies* e che il Sig. Ferdinando di Lesseps ha indirizzato alle Camere di Commercio di Francia e dell'estero.

Al Sig.r Presidente della Camera di Commercio di . . . .

Parigi 31 Gennaio 1865

Signore

Una prima comunicazione è aperta fra il Mediterraneo e il mar Rosso.

Un servizio giornaliero di battelletti è stabilito da Porto Saïd a Suez, e da Ismaïlia a Zagazig, quale fa il giro di tutte le stazioni intermediarie dell'istmo. Ho fatto diverse corse sulla linea dei lavori, ed in ognuna ho potuto constatare la facilità del tragitto, come venne pure constatato dai numerosi visitatori di distinzione che m'hanno fatto l'onore di accompagnarmi.

Sopra una gran barca della capacità di 25 a 30 persone, e rimorchiata da una scialuppa a vapore dovuta alla liberalità di S. A. I. il principe Napoleone, noi abbiamo percorso in 24 ore tutti i 150 chilometri che separano i due mari: e questi fatti mi parvero di tal natura da dover provocare l'attenzione delle diverse Camere di commercio, che sotto tanti rapporti sono interessate nella esecuzione di questo canale.

È arrivato il momento in cui il commercio deve prepararsi per l'apertura alla grande navigazione di questo canale marittimo; e fin d'ora è chiamato dalla Compagnia di Suez a studiare con essa i mezzi più acconci a trar profitto da un sistema di piccoli battelli che possono ormai effettuare dei trasporti fra i due mari sur un filo d'acqua continuo, che presenta in minimum una profondità di 1.20 e una larghezza di 15 metri.

A tale scopo, l'amministrazione della Compagnia ha l'onore di proporvi, o Signore, la nomina di un delegato che abbia l'incarico di portarsi in Egitto per sottoporvi un esatto rapporto sullo stato attuale dei lavori, sulle prospettive che presenta il prossimo loro compimento, e più specialmente sulle risorse che può offrire attualmente al commercio l'istituzione di questi battelli pel trasporto di persone e di merci. Intanto la Compagnia ha commesso dei piccoli rimorchiatori a vapore che, in quattro mesi, devono venir consegnati sul luogo.

Mi lusingo che tutte queste circostanze potranno risvegliare la sollecitudine della Camera di commercio di . . . e s'ella vorrà prestarsi al concorso che le domandiamo, bisognerà che il delegato di sua scelta si trovi in Alessandria pel giorno 6 Aprile prossimo venturo. Io sarò in Egitto a ricevere i signori delegati, e mi darò tutte le premure per facilitargli i mezzi d'ispezionare i lavori dell'istmo, e per metter a loro disposizione tutte le informazioni che stimeranno necessarie pell'adempimento della loro missione.

Vogliate aggradire, Signore, i sentimenti della più alta considerazione

Il presidente della Compagnia
universale del Canale di Suez
FERDINANDO DE LESSEPS

Alla Camera di Commercio di Vienna giungeva tempo fa una lettera dell'Associazione delle Camere di Commercio inglesi, perchè venisse diramata a tutte le Camere della Monarchia, e colla quale si sollecitavano i negozianti e gli industriali dei nostri paesi a pronunciarsi in favore del libero scambio. Aderendo a tale invito, la Camera di Vienna richiedeva del loro parere le singole Camere dello Stato, ma nello stesso tempo trasmetteva loro un abbozzo della risposta che stimava opportuna, dichiarandosi del resto pronta a qualche modificazione, purchè non venisse cambiato il pensiero fondamentale.

La Camera di Commercio di Verona rispondeva a quella di Vienna in data 19 Gennajo p. p. colla Nota seguente, che riportiamo dal *Consultore Amministrativo.*

« La Scrivente ha preso in seria considerazione il progetto d'una risposta collettiva da parte delle Camere di Commercio austriache all'indirizzo dell'Associazione delle Camere di Commercio inglesi, relativo al libero scambio, progetto qui pervenuto con la gradita Nota 2 Gennajo corr., N. 3001.

« Posto però a riscontro questo progetto di risposta col tenore dell'indirizzo suddetto, la sottoscritta non troverebbe di potervi apporre la propria firma, quand'anche come accenna l'onorevole Camera dell'Austria Inferiore, fosse nel medesimo introdotto qualche cambiamento di dettaglio.

« Egli è con un senso di pena che la Scrivente deve ciò dichiarare; ma lo esigono e la propria franchezza e gli interessi vitali del paese che rappresenta. Lo spirito che domina nel progetto di risposta e le conclusioni finali di essa, ripugnano troppo al vivo convincimento di questa Camera, perchè vi si possa associare.

« Essa è ben lungi dal pretendere che le proprie vedute e gli interessi che è chiamata a patrocinare debbano servire di norma esclusiva a tutte le altre Camere: ma d'altra parte non può ammettere che le idee, sviluppate nel progetto di risposta, esprimano il concetto ed il desiderio della grande maggioranza delle Camere austriache. Ed invero, anche fatta astrazione dal non trovare nel progetto stesso il menomo cenno delle condizioni economiche delle Provincie Italiane, del Litorale, della Dalmazia ecc., nè tampoco di tutto il commercio marittimo dell'Austria, la risposta collettiva da darsi alle Camere inglesi non sarebbe, ad avviso della Scrivente, accettabile altro che da quella parte della Monarchia, ove l'industria manifatturiera è prevalente e domina tutti gli altri interessi materiali; è assai possibile che quivi pure non venisse accettata che col beneficio dell'inventario: all'incontro, in tutti quei distretti dell'Impero, nei quali la coltura del suolo ed i prodotti greggi costituiscono la fonte principale di ricchezza (e questi sono per vastità di territorio e per numero di popolazione i più importanti) così pure nei porti di mare e nei paesi di litorale, che vivono quasi solo di commercio e navigazione, la progettata risposta non incontrerebbe certamente alcun favore, non corrispondendo ai desiderj della generalità.

« Di ciò deve essersi convinta codesta onorevole Camera dai rapporti innalzati all'eccelso Ministero, or son pochi mesi, sui progetti di riforma della tariffa daziaria da parte delle varie Camere di Commercio della Monarchia, e dalle vive polemiche impegnate in tale argomento nella stampa austriaca, ora in senso protezionista or liberale, a fronte di differenti punti di vista, determinati quasi sempre da paziali interessi.

« Mancando quindi un concetto unitario, riesce molto difficile il compilare una risposta collettiva; questo almeno è il parere della sottoscritta Camera. Ma poichè si volle avere la compiacenza di sentire il suo voto in proposito, si permette essa d'aggiungere qui alcune osservazioni sul tenore di quella progettata da codesta onorevole Consorella.

« Se mal non si appone la Scrivente, tutto il concetto della medesima, si ridurrebbe a questo: fare in astratto un omaggio all'idea del libero scambio, ma pronunciarsi in pratica pel mantenimento di dazii protezionisti, sino a che l'industria austriaca non sia in caso di fare concorrenza sul mercato del mondo con quella degli altri paesi. Ciò significa, sia permesso il dirlo, voler abbattere un principio nel momento stesso che lo si proclama salutare; ciò mostra ben poca fiducia nella virtù rigeneratrice del libero scambio.

« Nell'indirizzo delle Camere inglesi non è detto che l'Austria debba distruggere senza più le barriere doganali e gittare alle fiamme le sue tariffe; vi si legge solo un eccitamento a pronunciarsi sulla opportunità d'abbracciare al più presto una politica liberale nei rapporti di commercio: ma questa idea appunto è quella che nel progetto di risposta viene totalmente respinta, almeno pel momento attuale, rimettendola ad epoca indeterminata, quando cioè le circostanze saranno più favorevoli all'industria interna.

« In questo modo non si tien punto conto degli interessi complessivi di tutto lo Stato, e delle varie Classi di produttori e di consumatori che lo compongono; non si contempla la possibilità di migliorare la condizione delle classi agricole e d'accrescere i capitali, facilitando lo smercio dei loro prodotti, mercè l'accresciuto scambio con prodotti esteri; *non si avverte* che languendo l'agricoltura, questa non potrà mai sussidiare l'industria, nè fare grande consumo delle sue manifatture; non si apprezzano infine abbastanza i risultati veramente sorprendenti che l'abolizione di leggi restrittive hanno ovunque prodotto, malgrado i contrarii pronostici anche dei più moderati avversarii.

« Credesi inoltre di dover far presente, che nel leggere l'indirizzo delle Camere inglesi, non è accaduto alla Scrivente d'incontrare verun periodo, ove sia detto convenire all'Austria d'abbandonare le sue industrie e di promuovere solo la produzione ed il commercio di materie prime greggie. Perciò non vedesi alcun motivo di combattere nella risposta una insinuazione che non sussiste.

« L'indirizzo dopo avere anzi molto lodata l'industria *austriaca e sulla bontà e sul basso prezzo* di varii suoi prodotti, mette bensì in rilievo il bisogno che deve sentire ogni Stato di promuovere il benessere generale e di non sagrificare ad interessi speciali quello del complesso dei cittadini; esso dimostra con esempi i più concludenti, come il benessere generale si espanda e dia vita a tutti i rami d'attività anche presi singolarmente; e come invece l'alimentare con mezzi artificiali un solo ramo di pubblica prosperità, la faccia in ogni sua parte isterilire: ma questi principii, che la teoria e la pratica mostrano egualmente veritieri non possono certo nuocere all'industria austriaca, come non hanno nociuto a quella d'altre Nazioni, ove si pose mano ad applicarli su vasta scala.

« E se così non fosse, e se la stessa onorevole Camera dell'Austria Inferiore non ammettesse questi canoni fondamentali di popolare economia, avrebbe essa nel progetto di risposta alle Camere inglesi potuto vantare, come giustamente fece, i progressi dell'Austria, dopo le riforme introdotte nella sua legislazione commerciale dal grande Ministro di cui ancora lamenta la perdita? Avrebbe essa in particolar modo potuto accennare con orgoglio al trattato austro-prussiano del 1853, che nei rapporti di commercio tra questo Stato e quelli dello Zollverein, stabilisce dazii mitissimi, e talvolta persino più bassi di quelli portati dalla tariffa annessa al nuovo trattato franco-prussiano? No certamente! Tutto ciò prova che in chi dettava quel progetto di risposta era pur vivo il convincimento essere la libertà potentissimo mezzo per migliorar le condizioni così morali che materiali d'un popolo, e non aver l'Austria da pentirsi d'essersi posta su questa via.

« Ed ora perchè soffermarsi? perchè non cercare di giungere gradatamente alla meta? Le circostanze presenti sono calamitose! è vero; i tempi non potrebbero correre più avversi; lo ammettiamo: ma che perciò? s'è mai udito dire che ad un ammalato in momento di crisi s'abbia da sospendere quella medicina che gli recò tanto ristoro nei primordj del male? o non è forse raddoppiando la dose che se ne può sperare la guarigione?

« Appunto perchè i momenti sono supremi è più che mai necessario di procedere con logica risoluzione. I dibattimenti ch'ebbero luogo al Consiglio dell'Impero, nel votar l'indirizzo sulla questione doganale, e l'incertezza in cui versiamo sul prossimo avvenire dell'Austria nei suoi rapporti commerciali cogli altri Stati e collo stesso Zollverein, devono essere uno sprone per tutte le Camere di Commercio, onde pronunciarsi francamente sulla politica di scegliere in sì vitale argomento. Niuno certo potrà consigliare un passo addietro da quello iniziato nel 1853; non rimane quindi che di avanzare, avendo in vista l'interesse di tutte le Provincie e di tutte le Classi, come la scienza e l'esperienza ci additano. Egli è perciò che la risposta collettiva di cui ci occupiamo può avere un'importanza incalcolabile, nè deve ritenersi per un semplice atto di cortesia internazionale, e meno ancora per l'impressione di idee e di desiderj particolari: essa ci porge un'occasione d'influire forse in modo decisivo sulle deliberazioni che il Governo sta per adottare, di fronte al nuovo stato di cose, prodotto dal trattato di commercio tra la Prussia e la Francia; ci corre quindi l'obbligo d'elevare potentemente la nostra voce, non a favore di singoli rami d'industria, ma di quella industria universale, che in sè compendia tutta l'attività umana applicata alle utili produzioni.

« Quando la risposta da darsi alle Camere inglesi venga modificata in questo senso, allora soltanto la Camera di Verona *si farà un pregio di associarsi all' opera* delle sue Consorelle: in caso diverso sempre grata all' invito che le venne fatto, essa dovrà rinunciare all' onore di prendervi parte. »

Il Presidente
firm. VICENTINI

Il Segretario
firm. ALESSANDRO SAGRAMOSO

Nel mentre applaudiamo alle sane vedute e alla franchezza della Camera di Commercio di Verona, uniamo noi pure i nostri voti a quelli del *Consultore Amministrativo*, perchè tutte le Camere del Veneto s' accordino nel rispondere in proprio nome e direttamente all' Associazione inglese.

Le Prove del Seme

Nel numero precedente abbiamo tenuto parola degli *Assaggi Precoci* delle sementi, come quelli che assicurano gli educatori di bachi sulla probabile riuscita delle diverse razze, e li mette in grado di provvedere diversamente, quando le prove non corrispondessero alla loro aspettativa; e ci siamo rivolti alla nostra Associazione Agraria perchè prendesse l' iniziativa di uno stabilimento da erigersi a questo scopo nel nostro paese. Forse che non saremo ascoltati; ma l' idea è buona e di riconosciuta utilità e siamo sicuri che la Società verrebbe assistita e di consigli e di denaro da tutto il ceto de' negozianti. Intanto a convalidare il vantaggio di questo nostro suggerimento e a spingerne fors' anco la realizzazione, troviamo opportuno di riportare qui di seguito quanto leggemmo a questo proposito nella pregevolissima memoria del professore sig. A. Pestalozza.

« Il prudente coltivatore, ei dice, non si accontenta di aver usato ogni mezzo per procurarsi un seme perfetto, *confezionandolo sotto la propria sorveglianza, o acquistandolo* da persone oneste e intelligenti. Egli si giova di altre prove per assicurarsi della sua sanità.

« Queste prove consistono; 1. nell' esame microscopico; 2. nell' educazione dei fioroni; 3. nell' educazione precoce in primavera.

« I bacologi sottopongono l' umore dell' ovo al microscopio; e se ci trovano natanti dei corpuscoli ovoidali; dichiarano che il seme è infetto, e valutano il grado dell' infezione dal numero degl' individui che presentano gli ovoidi.

« Che apprezzamento si può fare di questa prova del seme? Non intendo impugnare la teoria; mi restringo a dire che essa è ancora troppo imperfetta per fornirci un criterio certo e sicuro dello stato sanitario del seme; tanti sono i casi nei quali la riuscita dei bachi ha smentito il giudizio fondato sulle osservazioni microscopiche. Non è certamente da attribuirsi a vizio della teoria, se molte partite giudicate esenti affatto da infezione, dopo la quarta muta perirono completamente, come toccò anche a me or sono cinque anni. Questo fatto proverebbe anzi in favore del microscopio, perchè quelle partite non sarebbero giunte prosperamente fino all' ultimo stadio, se il seme fosse stato infetto d' atrofia.

« I repentini disastri dei bachi nell' ultima età dipendono da altre cause che ora non mi occorre di indagare; ma essi in questi ultimi anni, nelle partite levantine, potevano dirsi il caso più ordinario; e i bachi che perivano non presentavano nessuno di quei sintomi che rivelano l' atrofia. Quando perciò il microscopio mi avesse mostrato gli ovoidi nel seme delle razze levantine, confesso che io non avrei avuto il coraggio di educarne i bachi.

« Ma riguardo ai bachi giapponesi bisogna fare una vantaggiosa eccezione. Sia che ancora non si conosca la vera natura dei corpi ovoidali, sia che il baco giapponese, per la sua maggiore vitalità, abbia forza di espellere dal proprio organismo gli elementi morbosi e superare così l' influenza dominante, il fatto è che ha sempre più o meno smentito i giudizi del microscopio. Suggerisco adunque ai coltivatori, per loro tranquillità e quiete, di ommettere questa prova, onde non siano esposti alla *tentazione di gettarne il seme* con grave danno del loro raccolto. Il caso non sarebbe nuovo nè raro.

« Le prove precoci fatte in primavera danno assai maggior lume; e almeno dai grossi possidenti non si devono omettere. Molti *vanno dicendo* che queste prove sono fallaci, mentre troppo spesso l' educazione generale non corrisponde alla precoce. Ma questi hanno torto: a me le prove precoci non hanno mai fatto inganno. Siano esse eseguite in stagione opportuna, e accompagnate da sagaci osservazioni. *Quanto alla* stagione, io non trovo convenienti le prove eseguite in gennaio o febbraio, con foglia forzata nelle stufe e per ciò debole, con calore tutto artifiziale, essendo la stagione ancora troppo fredda. Le prove si devono cominciare in marzo; cosicchè si possa accompagnare il baco fino alla formazione del bozzolo, prima che si metta a covatura il seme per l' allevamento generale. A questo scopo occorre qualche spalliera di gelsi a mezzogiorno, che si avrà cura di tenere guardata dalle arie rigide e dalle brine coprendola dalla sera fino a sole alzato.

« Il saggio da educarsi si prenda non dalle tele, ma dalla massa del seme staccata e rimescolata. E non sia un saggio troppo forte; poche centinaia di ova possono bastare. La covatura sia fatta con regola e modo, non forzando i bachi a nascere indosso, nè in una stanza troppo riscaldata. Sia essa più lunga di quella d' aprile, elevando il grado del termometro più lentamente; e giunto a 14 gradi, si mantenga su questo per più giorni; poi lo si alzi fino a 16 o al più 18. Tanto più lenta deve essere la covatura, quanto il *provino sarà più anticipato*, e viceversa, perchè il seme continua sempre dal gennaio in poi ad accostarsi alla sua maturanza; e questo lento processo è necessario alla robustezza del baco. La ventilazione, per tutto il marzo, sia o nulla o scarsa; più abbondante in aprile. I *bachi si rimutino più spesso che in primavera*. Frequentissimi i pasti.

« Si tenga poi conto di ciascun baco per singolo. Se ne periscono, si faccia loro una visita diligente. I malati d' atrofia presentano degli spruzzi di color di terra nera su varie parti del corpo; hanno nelle maturanze *gli anelli* rigonfi; e durano lunga pezza in vita anche col male indosso. L' atrofia si manifesta specialmente nella terza e quarta muta. Ma quando l' infezione del seme è forte, si conosce fin dal principio dell' educazione, perchè i bachi non crescono tutti eguali, ma dopo il terzo o il quarto giorno si scorgono zoppi, ingrossandosi e imbiancandosi alcuni, altri invece restando piccoli, pelosi, neri come al loro nascere. Al presentarsi di questo sintomo il saggio educatore deve dimettere il pensiero di usar di quel seme e farne getto.

« Altre educazioni precoci sono raccomandate per la confezione della semente; ma di ciò si parlerà a suo tempo.

Assicurazione degli Animali

Il bisogno di assicurare gli animali contro le malattie e le pesti è pegli agricoltori forse maggiore di quello che li spinge ad assicurare i loro campi dalla grandine; imperciocchè questa o non distrugge l' intero raccolto o lascia almeno la speranza e il coraggio di ripararvi col lavoro; ma se gli strumenti più efficaci di esso vengono a mancare per un male che spazza le intere stalle e la fortuna delle famiglie rurali, egli è quasi impossibile che si possano così presto rimettere. Noi dunque salutiamo con piacere la **Prima Società Generale di mutua assicurazione pegli animali**, sotto la denominazione di **Taurus** e non solo l' accompagneremo col desiderio che si diffonda, ma vi dedicheremo ancora la parola, considerando l' istituzione come mezzo potentissimo al miglioramento della nostra agricoltura. Infatti l' Inghilterra e la Svizzera, — i due paesi dove l' allevamento e la perfezione nelle razze degli animali è quasi incredibile — s' ebbero prima degli altri di tali società, e le accolsero come mezzo di generale prosperità: e i Lombardi, così avveduti calcolatori, non aspettarono le disgrazie per istituirne, ma le promossero e le sostengono. Udimmo che a Vicenza, per opera dell' egregio dott. Gaetano Zilio che la rappresenta, la Società **Taurus** progredisce rapidamente, e riteniamo sarà così anche da noi dove tanto se ne proclamò la necessità. Le condizioni ci sembrano favorevolissime. Il premio, commisurato al valore dell' animale, è nel Veneto pei bovi 1 %; pei muli asini e capre, 2 %; pei cavalli da tiro e pei majali, 3 %; pelle pecore, 7 %; senza dire delle diminuzioni che si fanno pegli animali da ingrasso. La tassa di fondazione, mitissima, si paga una sola volta e le competenze per oggetti di cancelleria si riducono a pochi soldi.

Davvero ci spiace che la ristrettezza delle nostre colonne non ci permetta di far osservare come ogni patto sia equo, ragionevole e tale da cattivarsi la comune adesione, solo noteremo che il **Taurus** porta una minor spesa anche a preferenza delle Società escludenti la epizoozia, e che il § 2 delle condizioni d' assicurazione toglie affatto l' appunto che poteva elevarsi sul conciliare lo stato sanitario delle diverse provincie, stabilendo dover essere perfettamente sani gli animali da assicurarsi e non regnare nel luogo o nelle circostanze malattia contagiosa.

Tutti sanno come in questo o in quel comune serpeggiano la polmonea, il carbonchio, la zoppina ecc. e ciò impone di pensare prudentemente all' avvenire e accogliere come una fortuna questo nuovo portato del progresso.

COSE DI CITTA'

La domanda di alcuni Candidati in avvocazione per aumento di numero negli avvocati venne dai Municipii e dalle Comuni in parte accolta favorevolmente, in parte contrastata. Abbiamo argomento a ritenere che la Dirigenza del nostro Municipio si sia pronunciata avversaria alla domanda. Ciò non arreca stupore a noi che conosciamo le idee dominanti della Dirigenza; quello invece che ci apporta stupore si è il rilevare come in qualche luogo gli stessi avvocati si sieno pronunciati nemici della massima. In un luogo, a mo' d' esempio, ove gli avvocati se la pretendono a liberali, furono eglino accaniti oppositori all' aumento del numero. Nel mentre oggi si tende alla libertà di tutte le professioni, di tutto il commercio e di tutte le industrie, oggi che si abolisce per fino il diritto feudale, escono fuori degli avvocati, sè dicenti liberali, ad opporsi, non già alla libertà della professione che ciò sarebbe troppo per loro, fin' *anco* all' allargamento dei posti d' avvocazione? Quando si potrà giuocare a carte scoperte dilucideremo meglio le cose.

— Venne prodotta domanda dai Venditori di carne di vitelli al nostro Municipio perchè fosse provveduto a togliere la timbrazione ad inchiostro-grasso sulle carni dei vitelli, od almeno a limitarne il numero. In giornata si bollano i vitelli con 18 timbri ad oglio e negrofumo sulle nude carni. Non si potrebbe adottare il bollo a fuoco, o la bollatura sulla pelle alle estremità?

— La prossima seduta del nostro Consiglio comunale si terrà il giorno 24 di questo mese. Avressimo voluto vedere nelle proposte, la quistione dei Medici condotti che viene universalmente reclamata da ognuno cui stia a cuore la salute delle nostre *classi povere*, stantechè venne riconosciuta la insufficienza della riforma testè avvenuta; e, trattandosi di una prima adunanza di un consiglio nuovo, quella per nomina del presidente del Consiglio. Ci rincresce dover sempre dar lezioni di forme e di leggi amministrative, ma *dobbiamo farlo per tenere sulla retta via coloro che tendono* a fuorviare. Sarebbe anche ora che si pensasse alle nomine del Podestà e degli Assessori, tanto più che possiamo assicurare che vi sono persone disposte ad accettare le cariche. Desideriamo inoltre di veder pubblicato il consuntivo del legato Bertolini, e vorremmo che non si stancheggiassero le Parti nello staccare i mandati sopra crediti liquidati e convenzionati.

— Si sta formando una colletta per sopperire alla spesa di una grondaja alla Casa Masizzo. Dal momento che il proprietario non può e che il Municipio non vuole, bisogna pure che i cittadini pensino a salvarsi dai danni che arreca loro la rottura di quella grondaia.

GRANI

Udine 11 Gennaio. Non abbiamo notevoli cambiali a notare nella posizione del nostro mercato. Le vendite senza essere molto animate, conservano ancora un discreto corrente nei Granoni, per i bisogni delle nostre montagne. I formenti all' incontro sono ricaduti nella calma, poichè la domanda della settimana decorsa non fu che fitizia; i prezzi del resto si sostengono alle quotazioni precedenti.

Prezzi Correnti

Formento nuovo	aL.	12.75	a L.	12.—
Granoturco nuovo	»	8,50	» »	7.50
Segala	»	8.75	» »	8.50
Avena	»	9.50	» »	9.—

Trieste 10 detto. La calma negli affari pronunciatasi sui mercati inglesi, non diede luogo a operazioni di rilievo nei Formenti Banato ed Ungheria; però vennero eseguire alcune commissioni pell' estero a prezzi segnati con qualche sconto. Il mercato si chiuse senza variazioni. Gli altri articoli poco ricercati e tenuti a prezzi invariati. Fra le vendite si citano:

Formento

St.	38200	Banato	Ungheria	per l' estero	fior. 4.90
»	6000	»	»	cons. maggio	» 5.10
»	1500	»	»	pronto fior. 4.60 a	» 5.10

Granoturco

St.	2000	Ibraila pronto	fior- 3.75
»	1200	Banato »	» 3.30

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 11 Febbrajo

GREGGIE	d.	10/12	Sublimi a Vapore	a L.	—:—
	»	11/13	» »	»	—:—
	»	9/11	Classiche - - - -	»	31:25
	»	10/12	» - - - -	»	31:—
	»	11/13	Correnti - - - -	»	30:50
	»	12/14	» - - - -	»	30:25
	»	12/14	Secondarie - - - -	»	29:75
	»	14/16	» - - - -	»	29:25

TRAME	d.	22/26	Lavorerio classico	a.L.	—:—
	»	24/28	» » - -	»	—:—
	»	24/28	Belle correnti - - -	»	33:75
	»	26/30	» » - - -	»	33:50
	»	28/32	» » - - -	»	33:—
	»	32/36	» » - - -	»	32:—
	»	36/40	» » - - -	»	31:—

Ai Bacocultori

Nell' interesse degli Educatori di bachi da seta io mi trovo indotto ad informarli, che esistono quattro sorta o qualità di Sementi Giapponesi, di cui vado a fornire il dettaglio.

1. La *Semente di V. riproduzione* di qualità *bianca*, importata in Europa nel 1860; questa riproduzione troppo vecchia, è offerta a 5 franchi l' oncia, perchè dietro esame microscopico dei Professori esaminatori di Milano, fu trovata poco rassicurante, di maniera che le galette furono vendute al momento del raccolto da 40 a 50 lire italiane il peso di 25 libbre piccole, e questa Semente costa al fabbricatore lire 3 al massimo.

2. La *Semente di I. riproduzione*, qualità *verde* e *gialla*, di cui i bozzoli al momento del raccolto furono venduti a 30 e 35 franchi al Chilogrammo, e per sino franchi 40 ossia italiane lire 300 a 320 il peso, come sopra.

3. La *Semente Bivoltina*, sana bensì, ma di poca rendita al fornello, si sostiene da franchi 10 a 12 l' oncia.

4. *Semente Trivoltina*, offerta a 3 o 4 franchi l' oncia, perchè di poca convenienza in Europa.

Nel prospetto che si sottopone havvi la indicazione di tutti i paesi dove fabbricai la mia semente, e chi vorrà informarsi, *rileverà che io non fabbricai nè Trivoltina*, nè *Bivoltina*, nè di *V. riproduzione*.

Egli è d' altronde agevole riconoscere la diversità di queste

razze. Le Sementi di *V. riproduzione*, quelle *Bivoltina* o *Trivoltina* sono per la massima parte a bozzolo *bianco*, e le relative Sementi offrono un colore che rassomiglia al *lilla*. Al contrario, le Sementi di *I. riproduzione* a *galette verdi* e *giallo-verdi*, hanno un colore *verde cupo*; dimodochè esaminando il Seme attentamente, si può riconoscere a qual razza esso appartenga.

Le Galette di origine *(razza annuale)* di *I. riproduzione* essendo state vendute quest'anno in media franchi 35 al Chilogrammo, il costo della Semente per chi la fabbricò risultava non minore quindi di franchi 15 l'oncia. Invito gli Educatori ad informarsi per convincersi della verità di questo fatto, e giudicheranno poi se possa essere fattibile di trovare la medesima Semente a franchi 10 o 12 come molti sembrano ancora lusingarsi. La cosa è per essi della massima importanza; ed io consiglio i sig. Educatori di Bachi a stare bene in guardia sulle offerte a prezzi minori, le quali non potranno mai garantire la qualità.

Da calcoli fatti sulla quantità di Galette bucate esistenti in Italia ed in Francia, risulta che quest'anno le Sementi saranno piuttosto scarse e forse non sufficienti ai bisogni dell'Europa. Gli Educatori prudenti facciano quindi attenzione, perchè nel momento della nascita non sarà più possibile di trovarne nè di buona, nè di cattiva qualità.

Faccio eseguire la distinta delle persone a cui ho affidato nel decorso anno 1864 la mia Semente per la coltivazione.

1. Al sig. Sindaco di *Monzambano*.
2. Al sig. Boldrini, Sindaco di *Volta Mantovana*.
3. Al sig. Francesco Coffani di *Castiglione delle Stiviere* e al Collegio, dove si ebbero da 8 a 10 pesi di galette per oncia.
4. Al sig. Pietro Cavalieri di *Brescia*.
5. Al co. Alessandro Moroni di *Bergamo*.
7. Al co. Giacomo Lupi di *Bergamo*.
8. Al sig. Giacomo Grigoli di *Desenzano*.
9. Al sig. Carlo Chiodi, e al sig. Aquilino Barozzi di *Milano, osservando che quest'ultimo con 100 oncie* della mia Semente, ha ricavato in bozzoli venduti pella riproduzione italiane L. 80,000.
10. Al sig. Giovanni Zanetti di *Verona*.

Osservo che in tutto ne fabbricai oncie 8000 delle quali gran parte vendute, ed attualmente sono il solo fortunato possessore della *razza* gialla, e che in tutta la mia Semente non ebbi la dispiacenza di avere un grano di *Bivoltina* o *Trivoltina*.

Verona nel Gennaio 1865.

CARLO DARCÉS.

SEGUONO I DOCUMENTI RELATIVI

ESAME MICROSCOPICO

sulle uova de' bachi da seta

Sig. Carlo Darcés

Risulta dall'esame microscopico fatto su un campione Seme Bachi tolto da un pezzetto di cartone, ed indicato per Seme Giapponese che presentasi *Esente* da infezione, *sino alla concorrenza di 150 grani numero effettivo* che venne esaminato al microscopio.

Milano, 19 *marzo* 1864.

ANTONIO CRESPI

A MONSIEUR DARCÈS

A norma del suo desiderio e in omaggio alla pura verità le dichiaro che i diversi campioni da lei presentatimi l'anno scorso di *Seme Giapponese*, allo scopo che li sottoponessi all'esame microscopico, li trovai tutti *sanissimi*, come si può rilevare dal mio elenco degli esami, catalogati come vi sono sotto i numeri 252, 253, 329, 102, 163, 180, 195 e 338.

Nel rilasciarle questa dichiarazione godo di dirmi

Suo Devotiss.
PROF. CORNALIA

Dal Museo Civico di Milano
20 *gennajo* 1865

A CHICCHESSIA

Dichiara il sottoscritto di aver confezionato del Seme di Bachi da Seta, delle Galette Giapponesi del sig. Carlo Darcés, e di essere rimasto soddisfatissimo, sia della sfarfallazione, sia del prodotto di Seme ottenuto, in ragione della quantità dei Bozzoli messi alla nascita.

Dichiara pure, che le farfalle ebbero lunghissima vita, e così vispe, da preferirsi alle nostre Bianche, avanti la dominante malattia.

La forma dei Bozzoli non lascia desiderare nulla perchè bellissimi, di colore variato, verde e giallo, più o meno carichi.

Quei Bozzoli erano prodotti da Bachi di razza annuale, perchè fra le varie partite ch'ebbe a far nascere il sottoscritto, *e fra le molte altre che vide a nascere nelle case* de' suoi amici neppur una ebbe a riprodursi nell'estate decorso.

Desenzano 23 *gennajo* 1865

GIACOMO GRIGOLLI

Io sottoscritto dichiaro d'aver fatto acquisto dal sig. Darcés di O. 16 seme Bachi, pagata a fr. 40 per ogni oncia a ordine d'un mio amico, la quale ebbe un felice esito.

Milano 10 *gennajo* 1865

CESARE MARZONI.

(Questa semente fu educata dal Sig. Avv. Agostini Gianelli di Faido in Svizzera.

Il raccolto delle 16 oncie diè il risultato di fr. 18000 diciottomille.

Sig. Carlo Darcés

Edolo 14 *gennaio* 1865

L'anno scorso ebbi da Lei, a mezzo del sig. Giuseppe Monteverde di Brescia, Semente del Giappone. Colle galette del mio 30.% ho fatto tanta Semente e la farfallazione riuscì a meraviglia. Ne tengo ancora di disponibile circa 40 oncie e se Ella volesse acquistarla sarei contenta, e posso, come lo garantisco asserirle che la medesima venne da me confezionata con tutto rigore ed attenzione; anzi circa oncie 24 è stata fatta da farfalle che da loro si accoppiarono, senza il minimo disturbo.

Ne ho venduto qualche oncia a fr. 25 dico fr. 25, ma vendendone una buona parte, cioè tutta, gliela darò a fr. 20 all'oncia.

In attesa mi dico, di lei devotissima serva

COLOMBA SINISTRI RAUD.

Carpenedolo 22 *gennaio* 1865

Dichiara il sottoscritto d'essere stato lo scorso mese di giugno 1864 occupato nella farfallazione e confezione di circa 5000 cartoni di semente Giapponese di I. riproduzione di razza gialla e verde del signor Carlo Darcés al Labirinto vicino a Brescia.

Attesta altresì che in quello stabilimento non vi era altra razza di galette che Giapponesi *Unicoltine* e che queste diedero farfalle *veramente superbe e di vispo accoppiamento* da nutrire fiducia che questa possa essere assolutamente una delle uniche sementi che prometta un esito non dubbio nel pross. raccolto a chiunque per la pura verità.

ERMINIO PELLI

Brescia 28 *gennaio* 1865

Il sottoscritto attesta per la pura verità che nella scorsa stagione avendo avuto molteplici opportunità di recarsi a visitare il raccolto di Galette del sig. Carlo Darcés, nel locale del Labirinto, ebbe a constatare lo splendido successo da lui ottenuto, ed una brillantissima farfallazione copiosa, circa 5000 cartoni di un ingranaggio il più valente e perfetto, ragione per cui ebbe a commettere per proprio conto una ventina di cartoni per la prossima primavera.

Suo fedele

AVV. RIPALTA DOTT. LUIGI

Essendo stata io e mia sorella in qualità di direttrici al Labirinto vicino a Brescia a fabbricare semente per conto di Monsù Darses, testifichiamo d'averla fatta con tutta precisione, e che di più era roba sanissima.

Bergamo 15 *gennaio* 1865

GIUDITTA PIROLA
CAROLINA PIROLA

Certifico per la pura verità che ho sorvegliato come direttore la fabbricazione della semente del signor Carlo Darsès al Laberinto presso Brescia, e che non ho rimarcato il minimo segno di malattia.

Noi abbiamo fabbricato da circa 5000 cartoni con delle galette verdi, e gialle verde, d'una qualità eccellente; E dopo 20 anni che mi occupo di questo mestiere, non ho mai veduto una farfallazione più soddisfacente.

Tutte queste sementi furono fabbricate con delle galette di prima riproduzione, ed io sono rimasto colla molto tempo dopo la fabbricazione per assicurarmi che non ci fu razza bivoltina ne trivoltina.

Io dichiaro anche che nella nostra provincia di Bergamo e suoi contorni, le sementi del signor Carlo Darses anno ben riuscito e che ha ottenuto 5 a 6 pesi per oncia, in fede.

Bergamo 22 *gennaio* 1865

GIUSEPPE GELPI

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*